

Ufficio di Bilancio. Il Rapporto sulla manovra 2017 conferma un impatto espansivo per lo 0,3% (contro lo 0,4% del Governo)

Sisma, spesa a rischio fino a 3,4 miliardi

Davide Colombo**Marco Rogari**

ROMA

■ Fino a 3,4 miliardi sui 6,2 miliardi complessivi della voce "terremoto". Sono le risorse che per l'Ufficio parlamentare di bilancio sono potenzialmente a rischio nel confronto con la Commissione Ue sui margini di flessibilità legati ai cosiddetti «eventi eccezionali». Nel rapporto dell'Upb sulla politica di bilancio 2017 si fa notare che «a ballare» sono le spese «finalizzate a un'azione preventiva di riduzione del rischio sismico» che «non sono suscettibili di essere qualificate come una tantum ai sensi dei criteri di classificazione europei». Questi ultimi - si ricorda nel dossier - «ammettono infatti, accanto alle spese per la ricostruzione, unicamente quelle spese di carattere preventivo strettamente necessarie a evitare il verificarsi di eventuali effetti dannosi aggiuntivi rispetto a quelli già prodottisi in conseguenza di un evento calamitoso già manifestatosi».

L'Upb ricorda per il 2017 l'intervento più rilevante della manovra all'esame della Camera consiste nell'annullamento delle clausole di salvaguardia, Iva in primis, (15,4 miliardi). Sono poi previsti interventi in vari settori (circa 14 miliardi) che, si afferma nel dossier, sono consentiti per oltre il 41% da un aumento del deficit (12 miliardi) e per il restante 59% da un insieme di misure correttive suddivise in tre categorie: mag-

giori entrate di natura strutturale (5,6 miliardi, pari al 32,7% delle risorse); revisione e riprogrammazione delle spese (5,2 miliardi, il 30,4% delle risorse); entrate «una tantum» (6,3 miliardi, il 36,8% delle coperture). E proprio le «una tantum» rientrano tra i fattori di rischio.

L'Upb sottolinea che il quadro per il 2018 e 2019 risente del mantenimento della disposizione di aumento delle aliquote Iva nel 2018 e della previsione di un ulteriore aumento di 0,9 punti dell'aliquota base nel 2019. E aggiunge: «In sintesi, l'effetto sull'equilibrio dei conti non è privo di rischi» soprattutto «per l'assunzione di impegni permanenti dal lato delle spese correnti (in particolare per le pensioni e il pubblico impiego) compensati solo in parte da entrate permanenti e certe».

Il dossier conferma anche una stima più bassa di quella del Governo dell'impatto sul Pil della manovra: 0,3 punti percentuali, rispetto al «tendenziale», contro lo 0,4% indicato dall'esecutivo. L'Authority presieduta da Giuseppe Pisauro promuove comunque a pieni voti gli interventi adottati per spingere gli investimenti: secondo un'elaborazione degli esperti dell'Upb l'aumento delle spese in conto capitale, al netto della parte destinata a «copertura», è di 2 miliardi nel 2017, 5,8 miliardi nel 2018 e 3,6 miliardi nel 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

